



2° incontro nazionale donne Fiom - Roma 17 novembre 2008

Relazione di Laura Spezia

Come vi è noto l'incontro di oggi è nato per approfondire, anche alla luce delle preoccupanti novità contenute nel libro verde e nell'insieme degli interventi legislativi, i temi che abbiamo cominciato ad affrontare nel seminario di aprile per portare nel sindacato e nel movimento delle donne l'analisi delle metalmeccaniche sul lavoro e le mutate condizioni di vita.

Riteniamo utile farlo collegandoci alla discussione in atto sul sistema contrattuale, la nuova stagione di contrattazione integrativa e il sistema dei diritti del lavoro, ma anche rafforzando il legame con i movimenti delle donne (oggi anche le studentesse nell'Onda si ritrovano e si interrogano insieme alle lavoratrici precarie sulle nefaste conseguenze della riforma dell'università e della scuola sulla vita delle donne) per riprendere forza, valore e protagonismo nelle battaglie per riaffermare il diritto al controllo sul proprio corpo e contro ogni forma di violenza e per la difesa e della libertà di scelta.

Situazione economica e industriale

Nel mese di ottobre la cassa integrazione nelle nostre fabbriche è aumentata vertiginosamente e i dati economici segnalano una recessione che peggiorerà ancora e si protrarrà per tutto il 2009. Nelle nostre fabbriche i primi ad essere falciati sono le lavoratrici ed i lavoratori precari (oltre 200.000 nel nostro settore sono i tagli che o già sono stati fatti o sono in procinto di esserlo).

Governo e Confindustria hanno già scelto una ricetta che porta ad una recessione sociale ancora più grave e dolorosa di quella economica: finanziamenti alle banche, sostegno alle aziende, agevolazioni allo straordinario e ai premi unilaterali mentre dilaga la disoccupazione, tagli all'occupazione, aumento della precarizzazione, riduzione di salari e diritti, negazione dell'autonomia negoziale del sindacato, imbrigliamento della contrattazione e del diritto di sciopero, divisione sindacale e attacco alla CGIL, tagli senza precedenti alla scuola, all'università e alla ricerca, alla sanità e ai servizi essenziali, razzismo e omofobia, criminalizzazione dei migranti, dei Rom, delle prostitute, delle persone senza fissa dimora. La crisi del sistema globale rappresenta il fallimento delle politiche liberiste, ma il Governo italiano attua misure che non aggrediscono il reale problema, lo sconvolgimento industriale, economico e sociale in atto.

Contro queste politiche la Fiom ha già lanciato, con l'assemblea nazionale del 31 ottobre, la mobilitazione generale della categoria e ricostruito una piattaforma di priorità per interventi immediati e per modifiche strutturali del modello di sviluppo.

La scuola, l'università, la funzione pubblica, il commercio, i trasporti, i pensionati sono in lotta. Le ragazze e i ragazzi delle scuole e delle università, le maestre, i genitori e i professori, le/i precarie/i della ricerca sono nelle piazze a manifestare contro l'insopportabilità delle leggi e dei tagli governativi. I collettivi femministi riprendono parola e iniziativa contro la violenza maschile sulle donne e indicano una seconda manifestazione nazionale per il 22 novembre.

La Cgil ha proclamato lo sciopero generale per il 12 dicembre.

Le metalmeccaniche sono già parte di questo movimento, che con varie voci, forme e luoghi afferma, grida, canta "La crisi non la vogliamo pagare noi"

Per affrontare i duri mesi che ci aspettano, per uscirne in positivo serve una socialità nuova in cui solidarietà, valorizzazione del lavoro e degli ecosistemi, redistribuzione della ricchezza, rispetto per le differenze, diritto all'autodeterminazione dei soggetti e delle collettività, intreccio positivo tra produzione e riproduzione, siano valori condivisi e beni comuni su cui fondare lo sviluppo.

E' un impegno di ricostruzione e difesa delle condizioni del vivere quotidiano quello a cui siamo chiamati tutte e tutti, un investimento straordinario di risorse materiali, intellettuali e ideali in futuro. Per le generazioni giovani, adulte e anziane, per le donne e gli uomini.

LE PROPOSTE

L'estensione degli ammortizzatori sociali ai precari, ai giovani inoccupati ai settori che oggi ne sono esclusi e lo strumento della cassa integrazione riportato all'80% effettivo del reddito senza massimali, diventano condizione indispensabile per affrontare la crisi senza una falce sociale, evitando che fasce sempre più ampie di popolazione siano condannata a vivere al limite del livello di povertà.

Le risorse destinate alla detassazione dello straordinario devono invece essere dedicate a detassare quei redditi da disoccupazione o Cassa integrazione, che anche se portati all'80% effettivo della retribuzione, rimarrebbero comunque inferiori agli ottocento euro al mese. Le donne, che in tutti i settori e professioni sono pagate di meno dei colleghi maschi, vedrebbero in questo modo diminuire il gap salariale ed avrebbero condizioni di reddito più dignitose.

Il principio di solidarietà passa anche e soprattutto per una sospensione immediata della Bossi- Fini per l'effetto perverso che la perdita del posto di lavoro avrebbe sulla condizione di clandestinità, anche e a maggior ragione a fronte del provvedimento del pacchetto sicurezza.

Ma per prevenire il ricorso alla cassa servono politiche e strumenti di contenimento e redistribuzione degli orari (finanziamento dei contratti di solidarietà, finanziamento di programmi aziendali che riducano l'orario settimanale) ovvero una strategia diametralmente opposta a quella della intensificazione delle prestazioni perseguita da governo e Confindustria attraverso gli straordinari e al cosiddetto salario di produttività e la liberalizzazione più completa della gestione degli orari e dei turni.

La riaffermazione da parte della Fiom della necessità di **una nuova legge che riporti certezza dell'orario di lavoro giornaliero a 8 ore e settimanale a 40**, è un obiettivo importante. Da sempre le metalmeccaniche sentono il peso insopportabile di un'organizzazione del lavoro, che comprime a dismisura i tempi nella fabbrica, allunga nastri orari, occupa giorni non lavorativi e notti , snaturando le scelte e le esigenze di vita delle persone e delle famiglie .

Nuova legge sugli orari che dovrebbe anche sancire il diritto al part time, temporaneo e reversibile, come diritto individuale per far fronte a periodi di lavoro di cura o di studio. Anche in questo caso pensando a strumenti di incentivo e sostegno al reddito quale la detassazione per il lavoratore e la defiscalizzazione per le imprese.

Il reddito di inserimento con percorso formativo per i giovani disoccupati implica una particolare attenzione e definizione di proposte proprio per le giovani donne.

Il Libro verde di Sacconi che riporta il ruolo e il valore del lavoro delle donne all'interno della famiglia come perno di un sistema sociale che risolve nel privato tutte le questioni di assistenza e gestione dei bisogni sociali. Un modello corporativo – familista - integralista, in cui gli interventi sociali sono ridotti a pure logiche di mercato e quindi scaricati pesantemente sulla fatica quotidiana e gratuita delle donne.

Al contrario, se si vuole evitare che le dinamiche economiche della crisi si risolvano con un arretramento epocale dell'occupazione femminile e con una devastazione delle condizioni dello stato sociale, **vanno previsti investimenti per sostenere ed incentivare l'assunzione e la stabilizzazione di personale femminile**(tutti gli analisti lo sostengono), **specie nelle regioni meridionali ed il rilancio di un piano straordinario per i servizi pubblici per l'infanzia e le persone non autosufficienti.**

Provo qui ad avanzare alcune proposte che vorrei discutere con voi:

un ampliamento della legislazione e degli interventi a sostegno della genitorialità scelta e del lavoro di cura. I congedi parentali al 30% della retribuzione, quando si guadagna 1000 euro al mese, non ce li si può permettere, diventano un lusso destinato a chi ha gli stipendi più alti o un calvario per chi è nelle condizioni materiali di non poter provvedere diversamente. L'indennità va portata almeno al 60%, prevedendone la contestuale detassazione ed anche allargandone le causali: portando l'età dei figli per cui può essere chiesto il congedo fino al termine della scuola primaria e consentendo l'utilizzo anche per l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Le risorse necessarie potrebbero essere reperite nell'ambito dell'attivo dell'INPS (che quest'anno sarà di oltre 8 Miliardi di Euro).

Vanno quindi anche respinti gli attacchi strumentali alla legge 104 (v. permessi non più retribuiti nel P. Impiego e la vicenda Alitalia).

La 194, il diritto all'aborto assistito in strutture pubbliche, pienamente funzionanti e diffuse su tutto il territorio nazionale va riaffermata con forza ed allo stesso tempo richiesti finanziamenti adeguati e standard di qualità che attualmente i consultori non garantiscono.

Così come vanno richieste con forza politiche a sostegno **della fecondazione assistita**, ripartendo dall'esplicitazione delle ragioni del cambiamento dell'attuale legge.

Per finanziare la detassazione degli straordinari il governo ha utilizzato i già scarsi finanziamenti agli interventi di contrasto e prevenzione della violenza contro le donne.

Una scelta scandalosa che va immediatamente modificata.

La violenza maschile, spesso perpetrata all'interno della famiglia o di legami affettivi ed amicali, è la prima causa di morte delle donne in Italia e nel mondo.

Uno stato sociale moderno e attento alla dignità e alla salute delle persone deve essere dotato di **reti di servizi di tutela e sostegno alle donne che subiscono violenza**, deve prevedere interventi complessi nelle scuole, nei posti di lavoro, nei luoghi di aggregazione sociale e di ritrovo, anche attraverso i media, mirati alla informazione, alla prevenzione, all'educazione, alla modifica delle culture sessiste e omofobe.

Come metalmeccaniche ci sentiamo parte dell'impegno del movimento femminista a denunciare, contrastare, rimuovere tutte le forme di violenza sulle e contro donne.

Gli stereotipi di genere, i pregiudizi sessisti sono ancora un potente ostacolo alla dignità delle donne nei rapporti di lavoro, **le molestie sessuali sono la forma di mobbing più diffusa nei luoghi di lavoro**: Il CCNL dei metalmeccanici è stato il primo contratto nazionale che ha nominato le molestie come pratica discriminatoria, individuando strumenti e interventi di prevenzione. Siamo impegnate, con tutta la Fiom, a rafforzare ed estendere la pratica negoziale e gli interventi delle delegate e dei delegati a tutela della dignità personale delle lavoratrici, in particolare delle nostre sorelle migranti che più spesso delle altre sono soggette a pratiche discriminatorie a sfondo sessuale, come la nostra ricerca ha dimostrato.

Azioni che avranno maggiore efficacia se viene **ripristinata la legge 188** contro la pratica ricattatoria e illegale delle cosiddette dimissioni in bianco, come abbiamo richiesto fin dal momento della sua abrogazione. Legge che pur non comportando nessun onere per lo Stato e le imprese, è stata immediatamente cancellata dal ministro Sacconi, per puro livore ideologico, per rafforzare la libertà d'impresa ed affermare l'autoritarismo in fabbrica, specie a danno della funzione riproduttiva delle donne cioè del loro diventare meno "affidabili" (leggi sfruttabili) a seguito o in corrispondenza della maternità. **Siamo per il ripristino della legge debole la proposta della Cgil modulo informatico alfanumerico scaricabile dal sito del ministero collegato allo "storico" delle presenze da segnalare nel libro unico.**

Riforma del sistema contrattuale

Le linee guida Confindustria Cisl e Uil: il doppio no delle donne.

Salario variabile legato alla redditività e produttività significa un ulteriore peggioramento del gap salariale tra donne e uomini perché il legame della parte variabile alla presenza diventa la linea su cui i padroni si atterreranno insieme all'aumento dell'orario di lavoro e della prestazione lavorativa, senza parlare poi del ricorso sempre più massiccio al sistema premiante unilaterale (di cui è prevista la

detassazione) che come è noto pur all'interno della discrezionalità e discriminazione per tutti penalizza ulteriormente le lavoratrici.

Contrattazione aziendale

E' innegabile che negli ultimi anni la voce delle donne sulle questioni sociali di rapporto con il lavoro e con il welfare si sia estremamente indebolita.

Eccezione fatta per grandi manifestazioni, che hanno espresso la vitalità e la forza del femminismo contro la regressione culturale ed etica e contro la violenza maschile, nell'agire quotidiano non abbiamo più le donne di fabbrica che si organizzano e che producono politica delle donne e lettura del lavoro per donne e uomini.

Le cosiddette politiche di conciliazione hanno cercato di rendere compatibili l'organizzazione del lavoro e quella delle attività di cura, senza mettere in discussione né l'una né l'altra.

Il peggioramento delle condizioni di lavoro, la mancanza di un sistema pubblico diffuso ed efficiente di servizi a sostegno del lavoro di cura, l'affermarsi sempre più pervasivo di forme di precarietà di lavoro e di reddito, si sono scaricati pesantemente sulla fatica quotidiana delle donne, come i risultati della nostra ricerca evidenziano con nettezza.

E' necessario fare un bilancio serio su quanto abbia contato sul sistema contrattuale dei metalmeccanici la consapevolezza del permanere ed aggravarsi di una condizione di discriminazione nel lavoro delle donne in tutti gli aspetti della condizione lavorativa: occupazione, reddito, progressione di carriera, condizioni di lavoro, salute e sicurezza, precarietà dei percorsi lavorativi.

Certo fase difficile. Ulteriori interventi si rendono necessari in questa fase di recessione. il taglio dei lavoratori e delle lavoratrici con contratti e rapporti di lavoro precari colpiscono tutti indiscriminatamente o particolarmente le donne? Nel ricorso agli ammortizzatori sociali come interveniamo per impedire che il ricorso alla Cig a zero ore e alla mobilità diventi un ulteriore strumento di discriminazione per le lavoratrici? Almeno vigilare che numero donne non sia superiore a presenza femminile in azienda.

Due eventi recenti ci trovano radicalmente contrarie: la proposta della Lega di bloccare i flussi migratori per i prossimi due anni e di obbligare i medici e le strutture sanitarie a denunciare i/le clandestini/e che si fossero rivolti a loro per le cure (proposta si aggiunge alle altre della Lega sulle classi differenziate per stranieri e le restrizioni proposte sui matrimoni misti o tra irregolari), e la sentenza della Corte di Giustizia Europea nei confronti dell'età pensionabile delle donne..

Nel primo caso si tratta di **un provvedimento odioso di discriminazione razziale nel diritto alle cure sanitarie**, significa consegnare all'illegalità la salute, la sicurezza, la vita di cittadini stranieri spinti nel nostro paese dalla disperazione e dalle condizioni invivibili dei loro paesi d'origine. Significa anche consegnare le donne immigrate senza permesso di soggiorno a gestire la gravidanza, il parto, l'eventuale aborto al di fuori di qualsiasi circuito legale e condizioni minime di sicurezza sanitaria e sociale. Significa condannare bambini e bambine straniere a nascere in Italia clandestini/e.

La sentenza della Corte Europea che considera discriminatoria la diversità di età tra donne e uomini nel settore pubblico per accedere alla pensione di vecchiaia, ci colpisce negativamente.

Come si fa a dire che si tratta di una norma discriminatoria contro le donne, quando in Italia tutte le associazioni femminili, comprese le sedi istituzionali preposte a tutela e promozione della Parità di trattamento tra donne e uomini (Ministra per le pari opportunità e Rete delle Consigliere di Parità) si sono espresse a favore del mantenimento di questa condizione, rivendicandola come elemento di discriminazione positiva a compensazione della maggiore gravosità del doppio lavoro svolto dalle donne in tutta la loro vita lavorativa!

La Corte Europea ritiene che le donne italiane siano tutte autolesioniste, incapaci di intendere e rivendicare la parità di trattamento? o piuttosto la sentenza europea non cela una valutazione per cui questa differenziazione invece che rappresentare una discriminazione a svantaggio delle donne, non sia invece una sorta di ingiusto privilegio a favore delle donne come gran parte dell'opinione pubblica maschile sostiene da tempo nel nostro paese.

Le donne in Italia sono discriminate nel sistema pensionistico per ben altre ragioni e non certo perché possono andare in pensione di vecchiaia a 60 anni , essendo oltretutto libere di scegliere se proseguire fino a 70 anni come i colleghi uomini.

La parità di trattamento nelle pensioni non passa oggi per un aumento dell'età pensionabile delle donne bensì per interventi che fanno crescere le prestazioni pensionistiche delle donne che oggi sono oltre il 65% dei pensionati poveri e solo il 25% di quelle oltre i 1500 euro mensili.

Per migliorare le prestazioni pensionistiche delle donne, bisognerebbe modificare il sistema contributivo, prevedere che per ogni gravidanza, dentro o fuori il rapporto di lavoro le donne maturino un anno di contributi (come il servizio militare per gli uomini) che tutte le forme di congedo per lavoro di cura e malattia figlio, indipendentemente dalla retribuzione o meno, siano coperte da contribuzione piena, che il part time richiesto per assistere familiari faccia maturare, i contributi al 100%. Magari prevedere anche di incentivare la prosecuzione le lavoro oltre i 60 anni, facendo maturare per ogni anno di lavoro 18 mesi di contributi. E infine impedire che le forme pensionistiche integrative (contrattuali e non) abbiano coefficienti di calcolo delle prestazioni a svantaggio delle donne per la presunta maggiore attesa di vita.

I nostri impegni per i prossimi mesi
le donne Fiom ritengono importante:

- predisporre materiali informativi e di approfondimento da distribuire in preparazione dello sciopero generale in tutti i posti di lavoro per illustrare le conseguenze della crisi , delle politiche del governo e Confindustria sulle condizioni di lavoro e di vita delle donne e far conoscere le nostre proposte
- partecipare alle manifestazioni del 12 dicembre con una caratterizzazione della presenza femminile, costruendo a relazioni ed interlocuzioni con la ragazze dell'Onda studentesca e le donne dei movimenti femministi
- Convocare un nuovo incontro nazionale seminariale nei primi mesi del 2009 per approfondire l'analisi della crisi con una lettura di genere coinvolgendo le giovani del movimento studentesco, le donne dei movimenti femministi, le pensionate e le lavoratrici della scuola e dei servizi
- Promuovere per i primi mesi del 2009 un'iniziativa nazionale della Fiom sull'occupazione femminile al sud, confrontandoci con Regioni, Autonomie locali e le Università del mezzogiorno
- Promuovere sui posti di lavoro il monitoraggio degli effetti della crisi sull'occupazione femminile a partire dalla contrattazione dei diversi strumenti
- Promuovere nelle vertenze dei grandi gruppi e nella contrattazione integrativa condizioni di superamento della disparità salariale e professionale delle donne.
- Sviluppare la propria rete di comunicazione interna creando nell'ambito del Sito della Fiom nazionale uno spazio interattivo autogestito dalle metal meccaniche.

FIOM NAZIONALE

Roma, 21 novembre 2008